



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXX - N°4 dicembre 2017 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



NEVE ... RITORNA!!!

SALE CASTELNUOVO

AI SUOI FIGLI

CADUTI

sommario

ATTUALITÀ		L'assemblea dei delegati nel 2018	11
Il Raduno di Saluzzo	4	L'ultimo addio a Lunardi e Casarin	12
Premio "Fedeltà" a Vernante	5	Torna il concorso "Milite non più ignoto"	13
CULTURA ALPINA		Sugli allori gli atleti di Ivrea	14
Caporetto e il Grappa	6-7	GRUPPI	15-16-17
La morte del maggiore canavesano Baratono	8-9	ANAGRAFE	
SEZIONE		Andati avanti	18
La fraternità a Strambino	10	Gioie e lutti	19
		CARTOLINE DI GUERRA	20

manifestazioni 2018

GENNAIO

- 14 Commemorazione Novo Postojalovka a Saluzzo
28 75° anniversario Nikolajewka a Brescia

FEBBRAIO

- 4 Slalom a Bergamo
18 Assemblea Annuale dei Delegati Sezione di Ivrea

MARZO

- 25 CISA a Trieste

APRILE

- 25 Festa della Liberazione

MAGGIO

- 12/13 **91ª Adunata Nazionale a Trento**
19/20 10° San Bernardo di Ivrea
27 Assemblea Annuale dei Delegati a Milano

GIUGNO

- 2-3 60° di fondazione Gruppo Tonengo
9 Festa Santa Elisabetta (Gruppo Castellamonte)
10 65° fondazione Gruppo Rodallo Ivrea
17 60° di fondazione Gruppo San Martino
24 Contrin
24 Festa annuale Gruppo Torre Canavese

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 4 - 2017



*In copertina:
Nella foto la neve ricopre il
monumento di Castelnuovo Nigra;
sullo sfondo la sagoma della Quinzeina
(foto di Enzo Zucco)*

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Site: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Eraldo Virone

Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Serafino Anzola
Marco Barmasse
Giuseppe Franzoso
Remo Iosio - Luigi Sala
Carlo Maria Salvetti

**Alla redazione di questo numero
hanno collaborato:**

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amadigi, Ciribola, Luigi Sala,
Carlo Maria Salvetti, Rino Mondino,
Mauro Gassino, Bruno Tonso,
Ivo Chiolerio, Renzo Serena,
Tiziano Pianfetti e Ilario Baudin.

I servizi fotografici sono di
Mariano Rabino e Enzo Zucco

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

La montagna ferita

Abbiamo assistito, tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre a un vero e proprio disastro ambientale, causato dai numerosi incendi che hanno colpito il Nord Italia, ma soprattutto il Piemonte e in particolare le nostre zone montane della Valchiusella e della Valle Orco. Non si è trattato, come hanno dichiarato gli inquirenti, di fenomeni spontanei ma di roghi dovuti alla mano dell'uomo. Mani assassine, che hanno distrutto vegetazione e fauna delle montagne, che hanno danneggiato pascoli baite e abitazioni, con gravissimi rischi per la popolazione. Viene difficile pensare a speculatori che fanno tabula rasa per poter magari costruire, viste le severe leggi in merito. Viene piuttosto da pensare a menti bacate che, per ignoranza o spirito criminale, non si fermano davanti alla distruzione di un bene che è di tutti. Ci auguriamo



*Un incendio boschivo in Canavese
(foto tratta da Quotidiano Canavese)*

tutti che questi delinquenti vengano arrestati e che, una volta tanto, le pene inflitte siano severe e soprattutto da scontare interamente, senza sconti.

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Fanfara A.N.A. Ivrea	€ 50
Consiglieri Sezione A.N.A. Ivrea	€ 40
Guido Peretto	€ 10
Gruppo Cinofili A.N.A. Ivrea	€ 250
Gruppo Parella	€ 100
Fanfara A.N.A. Ivrea	€ 154

AVVISO

Occorre ribadire a chi usa il bollettino postale che deve sempre riportare la causale

OFFERTE

Scarpone Canavesano

Sezione	
In memoria di Battista Bracco	€ 50
Giancarlo Pernetta	€ 30
Lorenzo Fenoglio	€ 10
Elsa Vallesa	€ 100

Protezione Civile

Bruno Busca, Bruna Ferrero, Luciano Filippi, Isidoro Gamba, Adriano Roffino	€ 320
---	-------

Gli Auguri del Presidente Eraldo Virone

Carissimi
Sembra solo ieri che ci facevamo gli auguri per l'anno 2017 che è già quasi passato.

Questo è stato per la nostra sezione un anno che ha visto delle perdite importanti nella nostra grande famiglia. Sono andati avanti due nostri ex presidenti e vari altri alpini, a tutti vada il nostro ricordo. Nell'anno 2018 ricorrerà il centenario della Vittoria nella Grande Guerra e ci saranno varie cerimonie per la ricorrenza.

A tutti voi cari amici alpini e simpatizzanti e alle vostre famiglie il mio migliore augurio di un buon Natale e felice anno nuovo. Un augurio di benessere e di pace fra tutti noi, e che la nostra grande famiglia possa continuare a essere di aiuto e supporto a tutti i bisognosi.

Buone Feste a tutti e un grande abbraccio.

Viva gli Alpini, Viva l'Italia



Buone Feste dal Consiglio Direttivo



Un anno è passato e siamo di nuovo agli auguri delle feste natalizie e di fine anno. È stato per tutti un periodo in cui a momenti di gioia si sono alternati momenti di dolore e di sconforto per poi riprendersi e tornare a lottare per riappropriarsi della nostra vita. Come si suol dire in questi casi, non è importante contare quante volte uno cade e piangersi addosso, ma rialzarsi dopo ogni caduta.

Il Consiglio direttivo sezionale, il Gruppo di Protezione civile, il Coro sezionale, La Fanfara sezionale, il Gruppo sportivo, il Centro Studi e la redazione dello Scarpone Canavesano augurano a tutti i lettori un BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO.

Libro verde della Solidarietà Alla diciassettesima edizione

Anche quest'anno è giunto il momento di tirare le somme e il Centro Studi è pronto a raccogliere i dati da inserire nel Libro Verde. Il termine ultimo per l'invio dei dati è il **26 febbraio 2018**, una data da rispettare perché l'intenzione è di presentare il Libro Verde durante l'Adunata nazionale di Trento. I gruppi della nostra sezione sono invitati a produrre il resoconto delle loro attività benefiche e a trasmetterle alla Sezione in modo che poi vengano raccolti e inviati al Centro studi nazionale



di Paolo Querio

Saluzzo: l'orgoglio degli alpini al raduno del I° raggruppamento

Massiccia partecipazione di alpini, oltre 20 mila presenti, al 20° Raduno del I Raggruppamento che racchiude le sezioni del Nord-Ovest (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e la sezione estera della Francia. Al weekend lungo delle manifestazioni hanno preso parte 26 sezioni e 1200 gruppi, che hanno ravvivato per tre giorni (dal 6 all'8 ottobre) la vita della città del marchesato in provincia di Cuneo.

Numerosa è stata la partecipazione della sezione di Ivrea, con un blocco di circa 500 persone e la rappresentanza (tramite i sindaci o i loro delegati) di 18 Comuni compresi nel territorio della sezione stessa.

L'apertura ufficiale della manifestazione è stata data dall'arrivo del Labaro nazionale (decorato di 216 medaglie d'oro), presenti il presidente dell'ANA Sebastiano Favero, il consiglio direttivo nazionale, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, il viceministro Andrea Olivero e numerose altre autorità. Il corteo, sulle note delle fanfare di Moretta e Domodossola, ha raggiunto la cattedrale per assistere alla Messa officiata dal vescovo monsignor Cristiano Bodo. Al termine il sindaco di Saluzzo, Mauro

Calderoni, ha conferito la cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Taurinense.

Ma il momento centrale dell'orgoglio alpino è stata la sfilata che per oltre tre ore, la domenica mattina, ha catturato l'attenzione e l'applauso di chi, ai lati della strada o dai balconi, assisteva emozionato all'evento. Davanti alla tribuna d'onore, su cui, tra le autorità, era presente anche il generale del corpo d'armata Federico Bonato, al vertice delle truppe alpine, sono passati vessilli e gagliardetti accompagnati dalla fiamma delle penne nere.

Tra complessi bandistici, plotoni di sindaci, crocerossine, combattenti e reduci, spiccavano le bianche maglie della sezione eporediese la cui sfilata era aperta dalla Fanfara regionale e chiusa dalla Filarmonica di Valperga. Molto ammirati gli striscioni e i bandieroni: gli striscioni della sezione di Ivrea, del battaglione Val d'Orco, del battaglione Levanna, del battaglione Ivrea, delle Alpi Graie; i bandieroni di Palazzo/Piverone, di Lessolo; le bandiere di Orio.

Al termine della sfilata la sezione di Saluzzo ha "passato la stacca" a quella di Vercelli, che nel 2018 ospiterà il prossimo raduno del I Raggruppamento.



Nelle immagini alcuni flash della sfilata della nostra sezione al Raduno del I Raggruppamento svoltosi a Saluzzo (servizio fotografico di Mariano Rabino)

di Rino Mondino e Mauro Gassino

A Vernante per il Premio "Fedeltà alla Montagna"

Uno dei più importanti premi che l'A.N.A. assegna ogni anno è il premio Fedeltà alla Montagna, valorizzando così l'ambiente naturale e incontaminato delle nostre cime, ma soprattutto i valori umani legati alla montagna.

Quest'anno la manifestazione ha raggiunto Vernante, Comune alpino del Cuneese inserito nel parco delle Alpi Marittime con lo sfondo sulle montagne della Val Grande. Vernante è un borgo ricco di storia dove si possono ammirare i murales di Pinocchio, amato burattino di Collodi.

Alla presenza delle autorità, del nostro consigliere nazionale Marco Barmasse e di

numerosi vessilli e gagliardetti, tra i quali emergevano la sezione di Ivrea ed i gruppi di Tonengo, Mazzè, Vische, Orio C.se, Ivrea centro, Cuornè e San Martino, il Presidente Sebastiano Favero ha assegnato il premio Fedeltà alla Montagna all'alpino Michelino Giordano.

Queste le parole di encomio: *"Impegno, cura e amore per la montagna"; "fedeltà alla terra dove è nato, nel proseguire l'attività del padre, con tenacia e lavorando sodo"; "capacità, dedizione, coraggio e un po' di sano idealismo, tutte caratteristiche tipiche degli alpini, ma che in qualche caso toccano punte di vera eccellenza".*

Fraasi piene di significato e parole gratificanti dalle quali emerge la passione di Michelino per la montagna, la dedizione alla sua attività agro-pastorale che, non priva di sacrifici, si pone a salvaguardia del nostro territorio montano rurale.

Un arrivederci al 2018 per incontrare altri alpini che, con questi valori, tengono vive le nostre montagne, evitando così che le loro aziende diventino nient'altro che un cumulo di sassi, tristi note a questi portali di roccia, a questi mosaici di nubi, a questi cori di torrenti, meraviglie che la natura ha messo a corredo delle nostre vallate alpine.



Nelle foto due momenti della sfilata alpina a Vernante in occasione della consegna del Premio "Fedeltà alla Montagna" (foto Rino Mondino)

di Carlo Maria Salvetti

Gli "altri" e i "nostri"

Una riflessione sui migranti



Un barcone di migranti in cerca di un futuro degno della parola "uomo"

Le migrazioni fanno da sempre parte della storia dell'umanità, ma questi continui spostamenti di masse in cerca di opportunità e diritti su rotte di

morte e speranza resteranno il tratto distintivo del nostro tempo.

L'Europa si scopre così prima linea di un'emergenza globale, punto di caduta di conflitti e povertà che sconvolgono Medio Oriente, Asia, Africa.

L'Italia, come il resto dell'Europa, guarda ai migranti con un misto di timore e paura e, nello stesso tempo, di solidarietà e desiderio di aiutare.

Il dilemma è come rendere profughi e immigrati economici persone residenti attive, come sostenere il loro inserimento nella società, come compensare la domanda di lavoro dei nuovi arrivati con i nostri tassi di disoccupazione, come affrontare tutta una serie di aggiustamenti normativi e culturali.

Tuttavia, nonostante sia estremamente difficile affrontare il tema migratorio in modo pragmatico, la mia personale convinzione è che l'utilizzo di una forza lavoro composta da popolazione giovane sia una nuova linfa nella nostra società in continua regressione demografica e costante perdita di opportunità di produrre lavoro competitivo.

Questi profughi e immigrati economici parteciperanno alla società dei prossimi venti-trenta anni a cominciare da produzione, lavoro, contributi, consumi.

L'accogliere gli "altri", quindi, non significa privare delle opportunità di lavoro ai "nostri", bensì incrementarle e, nel contempo, restituire dignità a uomini sommersi da una situazione disumana.

di Franco Amadigi

Gli ultimi drammatici mesi del 1917 sul fronte italiano

UNA BRILLANTE VITTORIA TATTICA, MA NON DECISIVA, MISE IN MOTO UN MECCANISMO CHE CI PORTÒ AD UNA DISASTROSA DISFATTA. TUTTAVIA IL NOSTRO ESERCITO, PUR PROVATISSIMO, CON LA VIGOROSA RESISTENZA SULLA LINEA GRAPPA-PIAVE RESSE AL GRAVE COLPO E CONTRIBUÌ AL GRANDE RISCATTO DELLA NAZIONE UNITA.

BATTAGLIA DELLA BAINSIZZA

(11ª battaglia dell'Isonzo)

La Bainsizza, un altopiano arido e desolato ai margini della Venezia Giulia - ora in territorio sloveno - fu il teatro dell'11ª battaglia dell'Isonzo, una delle più sanguinose della Prima Guerra mondiale, combattuta nell'agosto del 1917.

L' "episodio" dell'Ortigara, costato due mesi prima gravissime perdite, aveva portato al solo risultato concreto di rassicurare il comando italiano che nel settore trentino non esistevano pericoli immediati di attacchi austriaci. Il generale Cadorna poté così dedicarsi all'organizzazione dell'ennesima offensiva sul fronte dell'Isonzo. Il piano d'attacco prevedeva lo sforzo maggiore verso l'altopiano, la cui conquista avrebbe consentito la prosecuzione dell'avanzata per rompere le linee austro-ungariche, determinando l'accerchiamento delle postazioni nemiche intorno a Gorizia.

L'offensiva fu affidata alla 2ª Armata (gen. Capello) forte di ben sei corpi d'armata, ed alla 3ª Armata (Duca d'Aosta) schierata su quattro Corpi d'armata. Per tale poderoso sforzo il Comando Supremo impiegava i tre quarti delle truppe disponibili (oltre 600 battaglioni) e circa duemila bocche da fuoco di tutti i calibri. Venero anche impiegati, per la prima volta, i Reparti d'assalto (i cosiddetti Arditi).



Il fronte dell'Isonzo nel 1917

Dopo combattimenti aspri e sanguinosi, soprattutto durante il gittamento dei ponti per l'attraversamento dell'Isonzo, il 23 di agosto la 2ª Armata italiana occupava la Bainsizza, raccogliendo un consistente bottino di armi ed oltre 19 mila prigionieri dei quali 540 ufficiali. Dal 25 agosto si susseguirono azioni d'assessamento delle posizioni, che però divennero difficili da mantenere perché l'altopiano mancava totalmente di strade per i rifornimenti e non consentiva un agevole spostamento delle artiglierie.

La vittoria, quindi, non ebbe l'esito che l'imponenza dei mezzi impiegati sarebbe stato lecito sperare; perciò il 29 agosto il Comando Supremo diede l'ordine di sospendere l'offensiva e di tentare uno sforzo estremo contro le difese di Gorizia, la cui espugnazione avrebbe favorito l'offensiva della 3ª Armata sul Carso. Questa aveva iniziato le proprie operazioni il 19 agosto, ma subito aveva trovato una resistenza tenace e molto più decisa di quelle

incontrate nelle offensive precedenti, tanto che i pochi vantaggi conseguiti venivano poi subito annullati. Dopo giorni di aspre lotte tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche, ove le trincee passavano di mano in mano più volte rimanendo poi, alla fine, sempre in possesso del nemico, il Comando Supremo italiano decise di sospendere le operazioni sul Carso, essendo ormai evidente che non si sarebbe potuto conseguire un successo uniforme e decisivo su tutto il fronte.

La battaglia (costata 160 mila perdite tra morti, feriti e prigionieri) si concluse con un bilancio che si può riassumere in: scarsi risultati sull'altopiano carsico, nulli nell'anfiteatro goriziano, tatticamente importanti ma non strategicamente decisivi sull'altopiano della Bainsizza. Comunque, il dispositivo di difesa nemico stavolta aveva scricchiolato paurosamente, inducendo il Comandante in capo austriaco, consapevole di non poter sostenere un altro urto italiano, a chiedere aiuto all'alleato tedesco che avvertì la minaccia e decise di intervenire massicciamente. La vittoria della Bainsizza doveva costarci di lì a poco, la sconfitta inattesa di Caporetto.

BATTAGLIA DI CAPORETTO

(12ª Battaglia dell'Isonzo)

La battaglia di Caporetto, o dodicesima battaglia dell'Isonzo, rappresenta la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano, tanto che il termine Caporetto, nella nostra lingua, ha assunto per antonomasia il significato di sconfitta disastrosa; paradossalmente, fu proprio la conquista dell'altopiano della Bainsizza a crearne le premesse.

Dopo l'11ª battaglia dell'Isonzo, l'esercito austro-ungarico non aveva ceduto molto terreno ma le perdite che aveva subito, specie sul Carso, erano state ingenti - circa 120 mila - e le sue truppe risultavano ormai così provate che non avrebbero potuto sostenere ulteriori attacchi su quel fronte. Di ciò erano ormai convinte le autorità militari e politiche dei due imperi, che decisero di risolvere il problema con una controffensiva, in considerazione di alcuni fattori favorevoli.

In primo luogo gli insuccessi franco-inglesi sul fronte occidentale, il crollo della Romania, e soprattutto la crisi della Russia dovuta alla rivoluzione, consentivano di poter ritirare da quei fronti forze fresche da lanciare contro l'Italia. Poi la consapevolezza della situazione dell'esercito italiano, in difficoltà sia nel ricostituire le scorte delle munizioni per l'artiglieria, sia nell'assicurare tutti i necessari rifornimenti al fronte per la scarsa praticabilità del territorio occupato dopo l'ultima battaglia.

Già nel mese di settembre la Germania aveva abbozzato le linee generali dell'operazione cominciando con lo spostamento di forze ingenti, sia dal fronte occidentale che da quello orientale. Fu costituita una potente armata (la 14ª gen. von Below), composta da 6

divisioni tedesche e 6 austro-ungariche, che fu schierata sull'alto Isonzo, mentre più a sud avrebbe operato il Gruppo armate dell'Isonzo (m.llo Kosak) forte di 21 divisioni; complessivamente una forza di 353 mila uomini supportata da 2.147 cannoni e 371 bombarde. Da rilevare che alcune divisioni tedesche erano considerate reparti d'élite (in particolare l'Alpenkorps), già avvezze e ben addestrate alla guerra in montagna.

Il nostro schieramento era costituito dalla 3ª Armata a sud (duca d'Aosta) con 4 corpi d'armata, e dalla 2ª Armata a nord (gen. Capello) con ben 8 corpi d'armata; complessivamente una forza di 257 mila uomini appoggiati da 997 cannoni e 345 bombarde.

Alle 2:00 in punto del 24 ottobre 1917 le artiglierie austro-germaniche cominciarono a colpire le posizioni italiane dal monte Rombon all'alta Bainsizza, alternando sia lanci di gas che granate convenzionali, colpendo in particolare tra Plezzo e l'Isonzo. Alle 8,00, dopo essersi avvicinata alle posizioni italiane protetta dalla nebbia, la fanteria nemica andò all'assalto su tutto il fronte.

L'avanzata decisiva che provocò il crollo delle difese italiane fu effettuata dalla 12ª divisione slesiana che in poche ore progredì lungo la valle dell'Isonzo praticamente senza essere vista dalle posizioni italiane in quota sulle montagne, sbaragliando durante la marcia lungo le due sponde del fiume una serie di reparti italiani colti completamente di sorpresa, raggiungendo Caporetto alle ore 18,00. Nel frattempo, più a sud, dopo aspri scontri terminati verso mezzanotte, l'Alpenkorps conquistava alcune cime sovrastanti la vallata dell'Isonzo. Durante il primo giorno di battaglia avevamo perso circa 40 mila soldati e altrettanti restarono intrappolati sul Monte Nero, contro i 7 mila circa dei nostri avversari.

Nella mattina del 25 gli austro-tedeschi lanciarono un poderoso attacco contro la nostra 50ª divisione che il giorno precedente si era asseragliata attorno al monte Stol. Le nostre truppe, esauste e con poche munizioni, cominciarono a cedere ricevendo poi l'ordine di ritirata non essendo più in grado di opporre una valida difesa per l'intervento della 22ª divisione austriaca Schützen. Nel frattempo, tra Caporetto e Tolmino, contro la nostra brigata di fanteria "Arno", che stava difendendo il monte Colovrat, mosse il battaglione da montagna del Württemberg, assegnato di rinforzo all'Alpenkorps. Il tenente Erwin Rommel, guidando un distaccamento di 500 uomini, cominciò a scalare le pendici del monte catturando in silenzio centinaia di italiani presi alla sprovvista. Una volta distrutta la brigata Arno, il futuro feldmaresciallo della Wehrmacht puntò contro il Matajur, dove stazionava la nostra brigata "Salerno", che si arrese dopo duri scontri. Rommel chiuse la giornata dopo aver avuto solo sei morti e trenta feriti a fronte dei 9.150 soldati e 81 cannoni italiani catturati.

A questo punto von Below, anziché arrestare la sua offensiva, la prolungò in direzione del fiume Torre, Cividale del Friuli, Udine e la Carnia. Tuttavia, il nostro esercito, anche se in preda al caos, non era in completo sfacelo, e oppose in alcuni punti una valida resistenza. Inoltre la situazione delle artiglierie da noi perse nei primi giorni dell'offensiva si era parzialmente livellata, perché gli austro-tedeschi non riuscivano a fare stare al passo le loro con la rapida avanzata delle truppe.

Dopo un timido tentativo di resistenza, il 27 ottobre Cadorna ordinò alle Armate 2ª e 3ª di ripiegare dietro al Tagliamento, ed alla 4ª Armata, in linea sul Cadore, di spostarsi sulla linea di difesa a oltranza del Piave. La resistenza sul Tagliamento durò fino al 3 novembre quando il nemico riuscì ad attraversare un ponte rimasto danneggiato ma non distrutto del tutto dalle cariche esplosive dei nostri generi. Cadorna ordinò quindi il ripiegamento dell'intero esercito sul Piave, ove nel frattempo si erano fatti significativi passi avanti nell'impostazione di una linea difensiva proprio grazie alla resistenza operata sul Tagliamento.

A questo punto von Below cercò di sfruttare tutte le occasioni possibili per accerchiare le nostre truppe in ritirata, sia perché cosciente che i nostri alleati avrebbero inviato aiuti militari, sia per

il timore di ritornare ad una guerra di posizione. Il nemico ottenne alcuni risultati a danno di alcuni reparti della nostra 4ª Armata, ma in pianura quasi tutte le nostre unità riuscirono a riorganizzarsi e a raggiungere il Piave. L'ultima si posizionò il 12 novembre.

Dall'inizio delle ostilità fino al termine del 12 novembre le nostre perdite furono di 43 mila uomini, 265 mila prigionieri e circa 2.300 cannoni.

LA PRIMA BATTAGLIA D'ARRESTO

La disfatta di Caporetto provocò vari rivolgimenti a livello politico e negli alti comandi italiani. Il governo Boselli andò incontro a un voto di sfiducia e il 30 ottobre 1917 fu rimpiazzato da un esecutivo guidato da Vittorio Emanuele Orlando, che avocò a sé il ministero dell'Interno e sostituì il ministro della Guerra. La sera stessa Orlando telegrafò a Cadorna per esprimergli il suo appoggio ma, in realtà, fin dal 28 ottobre aveva discusso con il Re sull'opportunità di una possibile rimozione del Comandante in Capo. Dopo molte insistenze da parte del Presidente del Consiglio, il 9 novembre Cadorna lasciò il comando del nostro esercito nelle mani del generale Armando Diaz.

Intanto la nostra linea difensiva si stava attestando lungo la sponda meridionale del Piave, dalla foce sull'Adriatico fino al massiccio del monte Grappa, per ricollegarsi al vecchio fronte sull'altopiano di Asiago e nel Trentino meridionale. Il nuovo fronte, più corto di 200 chilometri rispetto al precedente, costituiva un fattore favorevole per il nostro esercito la cui efficienza, però, risultava dimezzata: delle 65 divisioni che avevamo in linea nella battaglia di Caporetto ne erano rimaste solo 33 ancora in grado di combattere. Contro queste unità logorate gli austro-tedeschi ne potevano mettere in campo 50 con 4.500 cannoni.

Il primo segno di riscossa dei reparti italiani avvenne per merito della 4ª Armata del generale di Robilant che, stanziata sul Cadore, si era ritirata organizzando la difesa del monte Grappa e realizzando la saldatura tra le truppe dell'altopiano di Asiago e quelle schierate lungo il Piave. La nuova posizione era di vitale importanza per l'intero esercito, dato che una sua caduta avrebbe trascinato con sé l'intero fronte.

Dopo una massiccia e violenta preparazione di artiglieria, il 14 novembre gli austro-tedeschi attaccarono in forze sull'altopiano dei Sette Comuni e sul Grappa. Sull'altopiano furono respinti e sul Grappa conseguirono risultati iniziali ma limitati. Respingo più volte, anche con perdite notevoli, il nemico continuò a ripetere accanitamente gli attacchi estendendo in modo graduale il fronte del combattimento fino a coinvolgere tutte quelle cime e quei costoni la cui linea di spartiacque fa capo a Cima Grappa (tra queste Col della Berretta, Monte Pertica, Monte Solarolo, Monte Tomba). Il 26 novembre, dopo un violento combattimento, fu ricacciata dal Col della Berretta la divisione austro-ungarica "Edelweiss" ed ebbe così termine la prima fase della battaglia d'arresto.

La seconda fase dell'offensiva nemica ebbe inizio dal 4 dicembre con maggiori forze sull'altopiano dei Sette Comuni ed ottenne l'arretramento delle nostre divisioni dal gruppo delle Melette; tuttavia le nostre truppe, attestandosi su una nuova linea difensiva, arrestarono definitivamente il nemico stroncandone qualsiasi velleità di vittoria.

L'offensiva sul Grappa riprese l'11 dicembre con rinnovato vigore da parte del nemico, che nella lotta impiegò i suoi migliori reparti. Gli austro-tedeschi conseguirono inizialmente, a prezzo di gravi perdite, la conquista dei loro primi obiettivi (monti Pertica, Asolone, Valderoa e Col della Berretta), ma non poterono procedere oltre per la resistenza, forse più morale che fisica, opposta dalle nostre truppe ed in particolare dai reparti alpini.

Il 21 dicembre il Comando austro-ungarico sul fronte italiano comunicava al proprio Comando Supremo che «l'intendimento di impossessarsi del massiccio del Grappa deve considerarsi tramontato».

La prima «battaglia d'arresto», costata la perdita di 43 mila uomini, fu una grande vittoria perché conseguita da truppe reduci da una ritirata contro divisioni nemiche inorgogliite ed in ottime condizioni. Essa rappresentò il riscatto delle Nazioni che, dopo una disastrosa ed umiliante sconfitta, si raccolse tutta unita per scongiurare la catastrofe fino a capovolgere l'esito del conflitto.

Postazione di mitragliatrici sul monte Grappa



di Ciribola

L'ultimo comandante alpino del Canavese

CENTENARIO DELLA MORTE DEL MAGGIORE GIUSEPPE BARATONO



Il maggiore Giuseppe Baratono

«La madre del mio povero figliuolo non volle sopravvivergli, e lo raggiunse nel buio della tomba otto giorni dopo la ferale notizia», così, con pena, si chiude la lunga lettera che Federico Baratono scrisse al sindaco di Ivrea il 14 aprile 1919, dopo quasi un anno e mezzo di dolente lutto.

Parole scritte per ricordare i suoi due figli che, con grande eroismo ed altrettanta poca fortuna, combatterono sul fronte della Grande Guerra con in testa il Cappello Alpino: l'uno sepolto sull'Altopiano e l'altro tornato gravemente menomato.

Giuseppe e Michele Baratono, figli di Federico ed Antonietta Silva, erano nati a Pont Canavese, dove i genitori, l'uno originario di Vialfrè e l'altra di Silva di San Martino, risiedevano per motivi di lavoro, avendo il geometra Federico, in qualità di tecnico, trovato occupazione presso gli uffici di quel comune.

Giuseppe, secondogenito di quattro figli, due femmine e due maschi, era nato nel maggio 1886 mentre Michele lo era esattamente di due anni dopo, nello stesso mese del 1888.

I due figli maschi scelsero la vita militare e frequentarono, a distanza di due anni l'un l'altro, l'accademia modenese del Regio Esercito che lasciarono con il grado di sottotenente. Assegnati

entrambi al Battaglione Ivrea del 4° Reggimento Alpini, parteciparono alla campagna di Libia del 1911-1912, dove, nella battaglia di Bu Msafer, il più giovane Michele guadagnò la medaglia di bronzo al valore militare.

Poi la Grande Guerra...

* * *

All'alba del 24 maggio 1915, Giuseppe è capitano nel 2° Reggimento Alpini, Battaglione Val Varaita, mentre Michele è tenente nel 4° Reggimento Alpini, Battaglione Ivrea. Il primo è in Carnia, zona Monte Freikofel, mentre l'Ivrea si trova sull'alto Isonzo, zona Monte Nero, dove Michele ha presto il battesimo del fuoco, come ricorda papà Federico al sindaco eporediese: «Il giorno stesso della dichiarazione di guerra all'Austria Michele passava lieto ed animato il confine co' suoi alpini, ma il giorno 4 giugno 1915, sul Monte Nero, veniva gravemente ferito alla gamba sinistra. Tratto miracolosamente dai suoi soldati da quella bolgia di fuoco, fu per molti mesi degente all'Ospedale degli Istituti Clinici di Milano; ebbe salva la vita, ma rimase colla gamba sinistra anchilosata. Tentò tutte le cure per riavere l'uso di quell'arto; fu per

un anno all'Ospedale Mauriziano di Torino, ai fanghi di Ischia e di Acqui, ma tutto fu inutile. Promosso Capitano e poi Maggiore, egli fu per sei mesi in Albania, e trovasi ora addetto al Deposito del 54° Reggimento di Fanteria ad Ivrea, in attesa dei provvedimenti che la sua mutilazione renda necessari...». Michele fu congedato dal Regio Esercito. Per l'azione di Monte Nero gli venne concessa la seconda medaglia di bronzo.

* * *

Tre giorni dopo l'azione di Michele sul Monte Nero, il 7 giugno 1915 in Carnia, il Val Varaita attacca le postazioni nemiche di Monte Freikofel: «Giuseppe ferito al braccio destro, con frattura delle due ossa dell'avambraccio presso il gomito, venne amorevolmente curato anch'egli presso gli Istituti Clinici di Milano. Gli venne conferita la medaglia in argento al valor militare, colla motivazione: "Comandante dell'avanguardia, attaccava e s'impadroniva del monte Freikofel, tenuto agli austriaci. Ferito, continuava a combattere incitando ad affermarsi saldamente nella posizione nemica". Il 3 settembre 1915 ritornò a casa mediocrementemente ristabilito, in congedo di 40 giorni. Riprese servizio presso il Comando del suo Reggimento, a Cuneo, il 14 ottobre. Circa un mese dopo, e cioè il 17 novembre, egli era nuovamente alla fronte, al Pizzo Avostanis», annota ancora papà Federico, raccontando al sindaco il simile infelice destino dei figli.

* * *

Ristabilitosi, il 20 aprile 1916 il capitano Giuseppe Baratono viene nominato comandante del Battaglione Val Dora, 3° Reggimento Alpini, dislocato anch'esso in Carnia nell'alta Val Degano.

Un anno appresso, siamo nell'aprile 1917, il Val Dora raggiunge l'altopiano di Asiago. Nemmeno due mesi ed è l'inferno dell'Ortigara, il Calvario degli Alpini, con Baratono ed il suo Battaglione sulla linea del fuoco. Il Val Dora, nei combattimenti del 19 giugno 1917, conquista, insieme ad altri reparti alpini, quota 2105 di Monte Ortigara¹ e di Passo Val Caldiera. Così ricorda il padre: «Prese parte all'azione dell'Ortigara, e vi guadagnò una seconda medaglia d'argento al valore concessagli colla seguente motivazione: "Comandante di Battaglione, durante una intera giornata di aspro combattimento, ritto sugli spalti della trincea, sotto il tiro di artiglieria nemica, dirigeva la avanzata delle ondate di assalto con calma e serenità ammirevoli, esempio costante per ufficiali e soldati". Il 27 luglio 1917 Giuseppe venne promosso Maggiore, rimanendo al Comando del Battaglione Val Dora».

* * *

Alto Isonzo, tre mesi dopo, 24 ottobre 1917. Su Caporetto, austriaci e tedeschi riversano un inferno di ferro e di fuoco ed il fronte italiano cede. Dodicimila italiani cadono e duecentocinquanta mila si arrendono: è la disfatta.

Si arretra; una fiumana umana, di soldati e civili, vecchi, donne e bambini attraversa terre e fiumi: Torre, Stella, poi sul Tagliamento si cerca di resistere. Le nostre retrovie barcollano ed il 4 novembre Cadorna ordina il ripiegamento: Livenza, Monticano e, infine, il Piave. Si combatte ferocemente tra Piave, Grappa, Solaroli e gli Altipiani: o tutti eroi o tutti morti...

Si resiste. A fine dicembre il generale Von Below ordina il ritiro delle truppe germaniche: il nemico è fermato sulla linea del Piave e del Grappa.

Prima di accomiarsi dal sindaco di Ivrea, Federico Baratono scrive: «Il 16 novembre 1917 mio figlio compì brillantemente un attacco a una posizione nemica, riportando una ferita al braccio destro. Non volle lasciare il comando, quantunque il medico curante l'avesse consigliato di portarsi in un ospedaletto. Fu proposto telefonicamente per la medaglia d'argento. Alle dodici del 18 novembre, vicino alla baracca della mensa del monte Badeneceche, una scheggia di granata nemica ne raggiunse il cuore magnanimo. Spirava pochi secondi dopo, senza poter profferire parola, nelle braccia del suo Aiutante. La salma venne tumulata, coi dovuti onori, il 20 stesso novembre nel cimitero di Fozas».

1. Famosa è la lettera ai genitori scritta, alle ore 24 del 18 giugno, dal tenente Adolfo Ferrero, ufficiale dello stesso Val Dora, poco prima dell'attacco in cui cadde. La lettera è conservata al Sacrario Militare del Leiten di Asiago, dove oggi il tenente riposa con il suo comandante maggiore Giuseppe Baratono.



Michele Baratono, fratello del comandante caduto

Al maggiore Giuseppe Baratono venne concessa la terza medaglia d'argento: "Comandante di un battaglione, lo guidava con grande perizia e sommo valore all'assalto di forti posizioni. Ferito, rimaneva al proprio posto di comando, finché colpito una seconda volta, lasciava gloriosamente la vita sul campo.- Malga Le Fratte (Altipiano di Asiago), 16 novembre 1917". I suoi resti saranno traslati nel 1938 nel Sacrario del Leiten.

* * *

Il maggiore Giuseppe Baratono da Pont è il terzo, ed ultimo, comandante canavesano di Battaglione Alpino a cadere nella Grande Guerra, dopo il maggiore Cornelio Sonza da Lessolo, comandante del Val d'Orco morto il 21 luglio 1915 sul Monte Nero, ed il capitano Federico Michele Saudino da Caravino, comandante del Monte Cervino, ucciso il 28 maggio 1917 sul Monte Vodice.

Tre Alpini, che la Grande Guerra ha consegnato all'immortalità della Storia della nostra Italia con altri 651.000 Caduti. Tanti giovani a cui lo Spirito Alpino ci impone di volgere il pensiero e ricordare; a memoria del loro immane sacrificio e a monito perché non abbia a venire mai più.

La lapide posta nel luogo in cui Giuseppe Baratono cadde colpito a morte



di Paolo Querio

A Strambino il 65° Convegno della Fraternalità alpina

Penne nere in festa, a Strambino, nell'ultimo weekend di ottobre, grazie alle celebrazioni del 65° Convegno della Fraternalità alpina e dell'88° anniversario di fondazione del Gruppo di Strambino. Un evento che ha richiamato centinaia di alpini non solo dalla sezione di Ivrea, ma anche da altre Sezioni, cui ha fatto da corona la presenza degli Chasseurs Alpains di Annecy (Savoia).

Il primo appuntamento il sabato sera, con una serata incentrata sulla commemorazione del centenario della Prima Guerra mondiale: "A far l'Ufficiale in via Po tutti son capaci; digli di venire al fronte..." era il titolo del mix di immagini, suoni e letture dedicato al ricordo dei caduti di Strambino, Carrone, Cerone, Crotte e Realizio durante la Grande Guerra, mix ideato e condotto da Serafino Anzola in arte Ciribola. Il tutto sottolineato dalle musiche della Fanfara sezionale di Ivrea diretta



Sfilano gli striscioni dei Battaglioni

dal maresciallo maggiore capo Sergio Bonesio e dall'esibizione di Enzo Zucco l'alpino del sax. Un appuntamento che ha appassionato il pubblico tra applausi e momenti commo-

zione. Il clou nella giornata di domenica 29 ottobre. Si è iniziato con il ritrovo in Piazza Mercatale e a seguire la sfilata per le vie di Strambino con arrivo nella piazza del Municipio, accompagnati dalle note della Fanfara sezionale. Una lunga serpentina che si è sno-



Benedizione del nuovo vessillo della Sezione

data tra gli applausi della gente, con numeri che hanno colpito gli organizzatori: c'erano 5 vessilli di altre Sezioni (Valle d'Aosta, Pinerolo, Torino, Val Susa, Vicenza) oltre a quello di Ivrea; 47 gagliardetti sezionali e 8 di altre sezioni (Arcugnano di Vicenza; Druogno di Domodossola; Berzano San Pietro, Borgaretto, Ciriè, Leini, Montanaro, San Francesco al Campo di Torino); 7 Chasseurs Alpains; 8 componenti della Protezione civile in sfilata più altri impegnati nel servizio alla manifestazione, 6 componenti del gruppo cinofilo; 25 consiglieri di sezione; 22 persone tra striscioni, donne canavesane e accompagnatori;



Deposizione corona monumento caduti

41 componenti la Fanfara; 10 nel gruppo delle autorità compreso il gonfalone del Comune 13 per il bandierone di Palazzo Piverone; 18 in rappresentanza delle altre associazioni; una sessantina componenti il blocco alpini e le bandiere.

In Piazza del Municipio la cerimonia dell'alzabandiera è stata accompagnata dagli inni nazionali di Francia e Italia, quindi la deposizione di una corona alla lapide dei caduti e le orazioni ufficiali. Al microfono si sono susseguiti il capogruppo di Strambino, Romana Dellacà, che ha ringraziato per la numerosa partecipazione, e la sindaco di Strambino Sonia Cambursano, che ha ricor-



La madrina con Barmasse e Virone



Gli Chasseurs con i vessilli ospiti



Il saluto delle autorità all'alza bandiera

dato come gli alpini siano sempre pronti in caso di necessità a favore di tutta la comunità. Poi è stata la volta del comandante degli Chasseurs, Bernard Combepin, e del capogruppo di Arcugnano (VI) Scotton Renato, che hanno ringraziato per l'invito. La chiusura al presidente sezionale Eraldo Virone, che si è soffermato sull'importanza della Fraternalità alpina, e il consigliere-segretario nazionale Marco Barmasse che ha lanciato un appello a sostenere ulteriormente le iniziative dell'ANA a favore dei terremotati del Centro Italia e ha accennato agli ultimi sviluppi sulla proposta di recuperare in qualche modo il servizio di leva, dove i nostri giovani potranno trovare motivi di formazione personale.

Dopo lo scambio di doni, il corteo si è riformato per dirigersi verso la chiesa parrocchiale, dove il parroco don Silvio Faga ha celebrato la Santa Messa e ha benedetto il nuovo vessillo della sezione offerto dalla madrina Elsa Vallesa in Cossavella. Altro corteo per tornare al Salone Polifunzionale, dove il pranzo a base di polenta e camoscio ha chiuso una giornata ricca di soddisfazione per gli organizzatori e per i partecipanti.

(Servizio fotografico di Enzo Zucco)



La fanfara e il pubblico del sabato sera

di Paolo Querio

Assemblea dei delegati

Domenica 18 febbraio 2018

L'Assemblea ordinaria dei Delegati della sezione di Ivrea è convocata per Domenica 18 Febbraio 2018 presso l'Oratorio San Giuseppe di Ivrea – via S. Varmondo Arborio nr. 6 – alle ore 8.30 in prima convocazione ed alle ore 9.00 in seconda convocazione, con il seguente Ordine del Giorno:

1. Verifica dei Delegati presenti;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
3. Relazione morale del Presidente della Sezione;
4. Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione;
5. Discussione ed approvazione delle relazioni morale e finanziaria;
6. Varie ed eventuali;
7. Elezione di un terzo dei componenti il Consiglio direttivo, di cinque membri

della Giunta di Scrutinio, di cinque Revisori dei Conti e dei delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art. 11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto a un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta. Si rammenta ai Gruppi, infine, che la candidature per le varie cariche sezionali in scadenza (articoli 12, 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro il **31 dicembre 2017**

CARICHE IN SCADENZA

**Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili, se ricandidati dal gruppo di appartenenza*

- I CONSIGLIERI: Busca Bruno (Nomaglio), Franzoso Giuseppe (Ivrea Centro), Pastore Marcello (Vico Can.), Querio Paolo (Pont Canavese), Salvalaggio Francesco (Cuorgnè), Salvetti Carlo (Caluso), Signora Giuseppe (Palazzo-Piverone).

**Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se candidati dai Gruppi di appartenenza*

- I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO: Andreo Dario (Strambino), Bugni Roberto (Locana), Coda Flavio (Palazzo/Piverone), Musto Massimo (Noasca).

- I REVISORI DEI CONTI: Cossavella Pier Angelo (Ivrea Centro), Dellacà Romano (Strambino), Marchetto Alberto (Samone), Pianfetti Marco (Cuorgnè), Roffino Adriano (Montalto Dora).

Gruppo	Alpini	Delegati
ALICE SUPERIORE	14	1
AGLIÈ	22	1
ALBIANO-AZEGLIO	66	4
ANDRATE	22	1
BAIRO CANAVESE	30	2
BARONE CANAVESE	27	2
BOLLENGO	43	3
BORGOFRANCO D'IVREA	112	7
BUROLO	17	1
CALUSO	99	6
CANDIA	12	1
CARAVINO	24	1
CASCINETTE D'IVREA	27	2
CASTELLAMONTE	108	7
CASTELNUOVO NIGRA	34	2
CHIAVERANO	73	5
CROTTE DI STRAMBINO	35	2
CUORGNÈ	144	9
FIORANO CANAVESE	25	1
FRASSINETTO	53	3
ISSIGLIO	13	1
IVREA CENTRO	69	4
LESSOLO	53	3
LOCANA	145	9
LORANZÈ	14	1
LUGNACCO	25	1
MAZZÈ	34	2
MONTALTO DORA	63	4
NOASCA CERESOLE	30	2
NOMAGLIO	16	1
ORIO CANAVESE	39	2
OZEGNA	32	2
PALAZZO CAN.-PIVERONE	90	6

Gruppo	Alpini	Delegati
PARELLA	56	4
PAVONE CANAVESE	82	5
PEROSA CANAVESE	3	1
PONT CANAVESE	75	5
QUASSOLO	14	1
QUINCINETTO	37	2
RIBORDONE	14	1
RODALLO	23	1
ROMANO CANAVESE	59	4
RONCO CANAVESE	20	1
S. BENIGNO CANAVESE	88	6
S. BERNARDO D'IVREA	66	4
S. GIORGIO	48	3
S. GIUSTO	53	3
S. LORENZO	71	5
S. MARTINO CANAVESE	43	3
SALASSA	30	2
SAMONE	24	1
SETTIMO VITTONI-CAREMA	112	7
SPARONE	33	2
STRAMBINO	51	3
TAVAGNASCO	53	3
TONENGO DI MAZZÈ	50	3
TORRE CANAVESE	40	2
TRAVERSELLA	47	3
VALPERGA	60	4
VESTIGNÈ	14	1
VIALFRÈ	6	1
VICO CANAVESE	58	4
VIDRACCO	20	1
VISCHE	32	2
VISTRORIO	17	1
TOTALE	3009	188



Pier Renzo Lunardi, per anni tesoriere della Sezione eporediese

Pier Renzo Lunardi è andato avanti...

Ha raggiunto il "Paradiso di Cantore" Pier Renzo Lunardi, per anni tesoriere della sezione ANA di Ivrea. Era iscritto nel gruppo di Ivrea Centro. Di seguito pubblichiamo il ricordo di Luigi Sala e il grazie della vedova, signora Anna Maria, anche a nome dei suoi familiari.

Lo scorso 8 settembre, nella chiesa di san Lorenzo, sono state celebrate le esequie dell'amico Lunardi. Accanto al vessillo sezionale erano presenti molti gagliardetti; il Coro della Sezione gli ha reso omaggio con il canto di "Signore delle Cime" e la tromba con l'esecuzione de "Il silenzio". Ricordo, con profondo ram-

marico, Pier Renzo nella duplice veste di collaboratore nel mondo del lavoro e di efficiente Tesoriere della Sezione A.N.A. di Ivrea, disponibile sempre, anche quando si trattava di rimediare ad eventuali errori di valutazione. Ricordo ancora con affetto, il senso del dovere con cui, nel 1986, mi seguì nel corso dei preparativi del Giuramento degli AUC e la puntuale presenza in tutte le fasi che hanno portato alla ricostruzione del Monumento a Gesù Redentore sul Mombarone.

Idealmente a nome di tutti gli alpini della Sezione, caro Pier Renzo, ti abbraccio e ti saluto... Arrivederci...

Luigi Sala

Carissimi alpini della Sezione ANA di Ivrea

Vi ringrazio con tutto il cuore, insieme ai miei figli Roberto e Paolo con le loro famiglie, per la presenza e il caloroso tributo riservato a Pier Renzo, durante la malattia e al suo funerale. Un grazie affettuoso al Presidente della Sezione, Eraldo Virone, che accompagnava il vessillo sezionale e ha recitato la Preghiera dell'Alpino. Grazie a tutti i Consiglieri e ai più di trenta Gruppi presenti con il loro gagliardetto, alla Fan-

fara sezionale e al Coro che ci hanno fatto tanto emozionare. Grazie a Giletto Sala, ex collega e amico alpino, che ha rivolto parole di apprezzamento e ricordo. Un ricordo per l'alpino Roberto Ganio Mego, molto affezionato a Pier Renzo. Grazie a Giuseppe Franzoso e alla sua famiglia: è stato il cardine e coordinatore di questo evento, che per noi è stato di grande conforto, perché molto partecipato. Chiedo ancora un po' di spazio per rivolgere un pensiero commosso all'alpino Paride Ari-

sto, del gruppo di Barge (sezione Saluzzo), compagno di naja e grande amico di Pier Renzo, accompagnato dalla moglie, signora Mariella, nostra cara amica. Spero di non aver dimenticato qualcuno. Pier Renzo è andato avanti, non è più qui, ma il suo cappello alpino ci ricorda di non dimenticarlo. Grazie cari amici, vi porterò sempre nel mio cuore.

*Viva gli Alpini.
Con affetto e stima*

Anna Maria Marzetto

Gli alpini di Alice ricordano il loro capogruppo Dario Casarin

È andato avanti, il 23 agosto, Dario Casarin, capogruppo degli alpini di Alice Superiore. Aveva 63 anni. La sua eredità alpina sarà portata avanti da Gianni Rolla (nuovo capogruppo) e Antonio Monica (nuovo segretario). Di seguito pubblichiamo le parole con cui gli alpini di Alice hanno voluto ricordare il loro capogruppo.

È difficile parlare al passato di un amico appena scomparso. È difficile anche solo parlarne, soprattutto se, oltre ad essere un amico, chi "è andato avanti" era anche un Alpino. Dario è un amico ed un Alpino. Così davanti al tuo cappello, adagiato, solo, sulla bara, è stato veramente atroce far uscire le parole. Un gruppo piccolo il nostro, all'interno del quale si è veramente tutti amici. Questa è la cosa più bella e, soprattutto, il merito più importante che dobbiamo riconoscervi. Hai saputo "tirar su" un gruppo nuovo. L'esperienza nell'associazionismo in fondo in fondo non ti mancava. I "Diavoli aranceri" del Carnevale di Ivrea ti devono molto. Ma fondare, far crescere e guidare un gruppo "d'arma" come quello degli Alpini e ben altra cosa! Soprattutto oggi che la leva obbligatoria è stata sospesa. E qui sono uscite le



Dario Casarin

tue "armi" più importanti: la semplicità, la spontaneità e l'umanità. E così, con disponibilità e diligenza, hai guidato, fin dalla sua fondazione, il nostro Gruppo.

Sempre presente ad ogni raduno nazionale e sezionale con quell'entusiasmo che contagiava tutti. E poi le tue battute, le tue risate e, perché no, anche i tuoi rimproveri quando si "esagerava un po'"......! Come dimenticare L'adunata nazionale dell'Aquila.

Tanto desiderata! Era sede della caserma presso la quale avevi prestato il servizio militare, anni prima, come sottufficiale di complemento. Siamo arrivati a notte inoltrata ed abbiamo montato l'accampamento insieme agli amici del Gruppo di Pavone. Ti eravamo tutti molto vicino, e non si poteva non sentire l'entusiasmo che ti trasmetteva quella città. E poi la tua famiglia. La tua grande forza. Ne parlavi sempre, con emozione! Un pensiero per tua moglie non mancava mai. La soddisfazione per la recente laurea di tuo figlio, il suo primo lavoro a Milano.

Poche settimane fa si parlava ancora, tutti insieme, dei prossimi impegni. E poi già tutti proiettati ad organizzare, per bene, la festa del primo quinquennio del Gruppo. A metà luglio la nostra solita cena/riunione. Hai voluto partecipare anche se le tue condizioni di salute erano, in brevissimo tempo, decisamente peggiorate. Ti ringraziamo, per essere stato, da capogruppo diligente quale eri, presente stoicamente fino alla fine. E poi quella telefonata, quella che tutti scongiuravano e temevano, alla fine è arrivata! Sarai per noi un ricordo sempre vivo e sempre presente.

Gli Alpini di Alice Superiore

Aosta, cambio di comandante al Centro addestramento alpino

Cambio della guardia alla guida del Centro addestramento alpino. Il Generale di Brigata Simone Giannuzzi cede il Comando al Generale di Brigata Salvatore Paolo Radizza. La cerimonia si è svolta mercoledì 20 settembre nella caserma Cesare Battisti.

Il Generale Giannuzzi lascia la "Scuola" dopo tre anni di attività durante i quali il Centro Addestramento Alpino ha continuato a qualificare e formare personale nel settore tecnico alpinistico e del combattimento in montagna, con una offerta sempre più completa, diversificata e professionale ed aumentando considerevolmente il numero dei frequentatori.

Il Generale di Brigata Salvatore Paolo Radizza, nato a Torino nel 1967, ha trascorso i primi venti anni della sua vita ad Aosta, dove ha compiuto gli Studi fino all'inizio della sua formazione militare. Era Capo della Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano, dalla quale è rientrato il 15 settembre per assumere questo nuovo prestigioso incarico. Al suo attivo, numerose esperienze estere nei teatri operativi bosniaco, afgano e – in ultimo – libanese.



La cerimonia del passaggio di consegne tra i generali Giannuzzi e Radizza (foto tratta da newsvda.it)

Concorso "Il Milite ... non più ignoto". Uscito il bando per l'anno scolastico 2017-18

È stato indetto dall'Associazione Nazionale Alpini il bando di concorso "Il Milite non più ignoto" per l'anno scolastico 2017-2018, che ha lo scopo di far rivivere la memoria storica della Grande Guerra attraverso l'adozione di un monumento da parte degli scolari e della successiva ricerca per dare voce e vita a quelli che altrimenti rimarrebbero nomi incisi sulla pietra.

Le iscrizioni sono state aperte il 20 ottobre 2017 e verranno chiuse il 31 marzo 2018.

Le indicazioni si trovano sul sito www.milite.ana.it, sia per quanto riguarda la registrazione sul portale sia i moduli di partecipazione: il concorso è riservato a tutti gli studenti delle scuole statali e paritarie primarie e secondarie di I e II grado.

Per ulteriori informazioni contattare il referente sezionale del Centro Studi Mauro Perfetti.



Valdobbiadene: gli atleti di Ivrea sono i primi del Piemonte

Si è svolto a Valdobbiadene il 41° campionato italiano di corsa in montagna a staffetta dell'ANA e come potevamo non andarci??? E ci siamo andati in tanti, questa volta in tanti davvero, tra alpini ed aggregati a correre eravamo ben in 24. La soddisfazione è tanta, l'aver creato un gruppo di 18 alpini e 6 aggregati per una trasferta così lontana non è stato facile, ma i risultati sono arrivati.

La mia maggior soddisfazione è stata la tavolata di sabato sera, non si era mai vista così tanta gente dalla sezione di Ivrea ad una competizione sportiva. Anche in Veneto, come è capitato a Casale in primavera, ci siamo classificati orgogliosamente in testa alle sezioni del Piemonte, risultando la più forte. In campo nazionale qualche confusione nel compilare le iscrizioni, viste alcune modifiche al regolamento, ci hanno fatto scivolare in un onoratissimo 14° posto su 36 sezioni presenti, sempre davanti a gruppi di città ben più grandi però. Non posso mettere tutti i nomi perchè diventerebbe troppo lungo, menziono solamente la staffetta delle aggregate Rosa Orlarej e Giovanna Debernardi che, essendo arrivate terze, meritano una citazione.

Il 10 settembre, invece, si è andati a fare il campionato di marcia di regolarità a



Giaveno-Valgioie dove con sole due pattuglie siamo arrivati 24esimi su 32 sezioni presenti. Siamo sempre presenti nelle competizioni nazionali e quest'anno a Valdobbiadene abbiamo avuto l'onore di avere il presidente Sebastiano Favero tra noi alla fine della manifestazione del sabato, devo ammettere che fa sempre piacere.

A giugno 2018 (7-8-9-10) ci dirigeremo alla volta di Bassano del Grappa per correre alle nostre seconde Alpiadi estive, ricordando uno spettacolare 7° posto: speriamo in una partecipazione numerosa, lasciando da parte dubbi e perplessità.

Fabio Aimo Boot



Nelle immagini: foto di gruppo degli sportivi eporediesi partecipanti e la gioia degli atleti al traguardo (foto Fabio Aimo Boot)

CALUSO

Castagnata per gli anziani

Martedì 24 ottobre u.s. il Gruppo Alpini di Caluso, seguendo una tradizione ormai ben consolidata nella comunità calusiese, ha organizzato una “castagnata” per gli anziani ospitati nella locale Residenza Socio Assistenziale, i quali hanno potuto trascorrere qualche ora in un’atmosfera festosa assieme agli Alpini, abili nel preparare delle ottime e graditissime caldarroste.

(f.a.)

Gli Alpini di Caluso con le assistenti volontarie



BAIRO

Pannello-monumento per celebrare il mezzo secolo

Si è svolta, il giorno dopo Ferragosto, la festa per i 50 anni di vita del Gruppo alpini di Bairo, organizzata dal neo capogruppo Giuseppe “Adriano” Rovetta con il supporto delle penne nere bairesi. La manifestazione ha visto coinvolti numerosi gruppi e sezioni, con 80 gagliardetti da Piemonte, Liguria e Lombardia, i vessilli di Ivrea, Torino, Saluzzo, Pinerolo, Cuneo, Acqui Terme e Genova, e con la presenza di sindaci di vari paesi, autorità civili e militari e altre associazioni d’arma.

Per festeggiare in modo significativo e permanente il cinquantenario della nascita del gruppo alpini di Bairo, il gruppo direttivo guidato da Adriano Rovetta ha dato incarico al socio Brenno Pesci, scultore-ceramista, la realizzazione di un tondo in terracotta da consegnare in omaggio a tutte le sezioni e alle autorità che sarebbero intervenute. Inoltre gli ha commissionato un pannello-monumento a ricordo perenne del solenne traguardo dandogli carta bianca per l'iconografia. L'artista ha presentato un pannello in monocottura ceramica alto due metri e largo 120 cm. Egli ha voluto uscire dagli schemi iconografici stereotipati, raffigurando gli alpini di oggi, per rappresentare la contemporaneità, l'attualità, dove gli alpini vanno in missione di pace nei vari teatri del mondo a forte criticità, oppure accorrono in aiuto delle popolazioni colpite da calamità naturali portando soccorso materiale e morale.

Nel pannello sono visibili gli alpini, maschio e femmina, una donna medio-orientale, un ragazzo di colore, persone disperate, bambini che si accostano con fiducia e senza paura ai soldati, e al centro del gruppo una piccola bambina che, riconoscendo, in rappresentanza di tutti, consegna un mazzo di fiori alla soldatessa. Sono accennati resti di macerie che possono essere causate da terremoti o da guerre. Brenno Pesci, fedele al suo modus operandi, con il colore, ha voluto conferire all'umile e fragile argilla l'aspetto solido e forte del bronzo. L'opera ha ottenuto il consenso generale dei partecipanti all'evento.

Ivo Chiolerio (segretario)



Bruno Pesci accanto alla sua opera artistica

LUGNACCO Raduno dei gruppi della Valchiusella

Sabato 9 settembre, a Lugnacco, il Gruppo Alpini ha festeggiato il 34° anno di Fondazione ed il 32° Raduno dei Gruppi della Valchiusella. La giornata piovosa non ha influito negativamente sullo svolgimento della manifestazione e sull'entusiasmo di tutti gli Alpini ed ospiti. Erano presenti autorità militari e civili: il maresciallo Mallocci Francesco, il sindaco Marchetti Giacomo, il presidente sezionale Virone Eraldo, il segretario sezionale Franzoso Giuseppe, il responsabile della Valle Pastore Marcello, numerosi consiglieri sezionali.

La manifestazione è iniziata con il ritrovo presso il salone pluriuso dove il nostro Gruppo ha offerto un piccolo rinfresco; in seguito, formato il corteo ed accompagnati dalla Filarmonica Lugnacchese, si è sfilato lungo le strade del paese sino al Monumento dei Caduti dove è stata depositata una corona di alloro, reso omaggio solenne ai Caduti e letto la Preghiera dell'Alpino. Presenti il vessillo di Saluzzo, la bandiera dei Combattenti e Reduci, 21 gagliardetti dei Gruppi Sezionali ed i sei gagliardetti della Valchiusella.

La Santa Messa ha concluso la parte religiosa celebrata da Padre Mario.

Riformato il corteo si è tornati al salone pluriuso; le autorità, nei discorsi ufficiali, hanno espresso l'importanza della figura degli Alpini negli interventi di soccorso e supporto alle popolazioni vittime di alluvioni, terremoti ed in situazioni belliche.

Un'ottima cena, approntata dal Ristorante "L'incontro" di Meugliano, ha allietato l'ultima parte della giornata. In seguito, come tradizione, sono stati premiati il decano del nostro Gruppo, Minello Corrado classe 1925, ed i "veci" Filippi Franco, Vecchietti Silla, Pagnone Gianfranco, Tonso Bruno.

Il Gruppo di Lugnacco ringrazia per la collaborazione l'Amministrazione Comunale,



Foto di gruppo per le penne nere della Valchiusella

la Ditta Cassetto, la Madrina del Gruppo, la Filarmonica Lugnacchese, ed il Gruppo AIB Lugnacco/ Pecco.

Bruno Tonso (capogruppo)

CASTELNUOVO NIGRA La festa degli alpini chiude le manifestazioni estive



Il saluto delle autorità davanti al monumento ai caduti

Tre giorni di festa, nell'ultimo weekend di agosto, organizzati dal locale Gruppo alpini in collaborazione con la sezione ANA di Ivrea, hanno chiuso le manifestazioni d'estate a Castelnuovo Nigra. Venerdì 25, dopo l'apertura del padiglione gastronomico alle 19.30, la serata è entrata nel vivo con la musica e le danze de Le Voci del Piemonte, dalle

21.30 ad ingresso gratuito. Il momento clou del sabato, invece, è stata l'elezione di Miss Stella alpina 2017 e delle damigelle, mentre si poteva cenare in compagnia al padiglione gastronomico e ballare con l'orchestra spettacolo di Loris Gallo.

Infine domenica è stata la volta della sfilata e delle cerimonie ufficiali, con la partecipazione di una ventina di gagliardetti dei vari gruppi canavesani e delle autorità militari (era presente il comandante della stazione carabinieri di Castellamonte, il maresciallo capo Domenico Franciullo) e civili (con il sindaco di Castelnuovo Danilo Giovanni Chiuminatti). Dopo il ritrovo alle 8.45 nella sede alpina, alle 10 c'è stata l'alzabandiera. Alle 10.30 le penne nere con i loro gagliardetti hanno sfilato per le vie del paese, accompagnate dalle note della Filarmonica di Valperga, con una sosta per la deposizione di una corona d'alloro al monumento in onore dei caduti. Alle 11, il ritrovo alla cappella di San Vittore per la celebrazione della Messa, officiata da don Angelo Bianchi, parroco di Castellamonte, che nella sua omelia ha voluto sottolineare come, in questo momento storico, l'elemento che caratterizza gli alpini sia la solidarietà. Sono poi seguiti i discorsi celebrativi. Ha aperto il capogruppo di Castelnuovo Nigra, Renzo Serena, che ha ringraziato i presenti per la massiccia partecipazione e ha promesso che quanto prima il paese verrà dotato di un defibrillatore donato dal gruppo alpini. È poi stata la volta del sindaco Chiuminatti, che ha rimarcato come la presenza del gruppo alpini sia essenziale per la vita associativa di Castelnuovo. Ha chiuso

il vicepresidente vicario Paolo Querio, che ha portato il saluto del consiglio sezionale e ha sottolineato come gli alpini siano parte importante nel tessuto sociale dei centri di montagna. Un ricco "Pranzo alpino" nel padiglione, in piazza Martiri della Libertà, servito dal gruppo delle penne nere di Castelnuovo Nigra ha chiuso la manifestazione, con un arrivederci al prossimo anno.

Renzo Serena (capogruppo)



LOCANA **Gli alpini onorano la Madonna delle nevi**

Sabato 12 agosto 2017, gli Alpini di Locana hanno onorato la Madonna delle Nevi con una solenne celebrazione nella chiesetta restaurata della frazione Bouro, nel Vallone di Piantonetto.

Alla funzione religiosa ha presenziato anche il Capogruppo Onorario, Cav. Giovanni Michelotti, attorniato dai suoi familiari. Hanno partecipato alla festa anche gli alpini di Noasca e Ceresole, di Levone ed una delegazione valdostana.

Al termine della Messa, il capogruppo Oberto Andrea ha letto la preghiera dell'Alpino ed ha portato i saluti a tutti i convenuti. Un ricco buffet ha concluso allegramente la giornata di festa.

Tiziano Pianfetti (segretario)



Gli alpini di Locana davanti alla chiesetta della Madonna delle nevi

RONCO CANAVESE **Le penne nere hanno spento 55 candeline**



Autorità militari, civili e religiose alla festa di Ronco (foto Franco Fassino)

Domenica 13 agosto si è svolto a Ronco il consueto raduno annuale del Gruppo Alpini: quest'anno, però, si è celebrato il 55° anniversario della fondazione. Il Gruppo è stato fondato nel 1962 con la denominazione "Gruppo Alpini Ronco", poi dal 1984, con l'inaugurazione del Monumento agli Alpini, è diventato "Gruppo Alpini Ronco - Valle Soana". Le manifestazioni sono iniziate sabato sera 12 agosto, con l'esibizione del Coro Gran Paradiso di Pont Canavese nella Chiesa parrocchiale. Il giorno dopo è stata inaugu-

rata la nuova sede del Gruppo in un locale donato dal Comune, nella ex Casa Comunale, rimesso a nuovo dagli alpini di Ronco. Il tutto alla presenza di ben 26 gagliardetti dei gruppi alpini, dei vessilli delle sezioni di Ivrea e di Saluzzo, del presidente sezione Eraldo Virone, delle autorità civili e militari e di un folto pubblico. Dopo il rinfresco nella piazza comunale e la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale officiata dal parroco don Luca Pastore, in corteo si è arrivati al Monumento ai caduti e al Monumento agli alpini

dove sono state deposte corone d'alloro.

Dopo i discorsi celebrativi del presidente della Sezione di Ivrea, del capogruppo di Ronco, dei sindaci della Valle Soana, la manifestazione si è conclusa con il pranzo nel Salone pluriuso di Ronco, allestito dall'Agriturismo San Giovanni, in un clima di festa. Tutte le fasi della ricorrenza sono state accompagnate dalla musica della Filarmonica "Aldo Cortese" di Pont Canavese.

Ilario Baudin (capogruppo)

Sono "andati avanti"

BARONE

- MARCO VIOLA socio del gruppo

CALUSO

BRETTI MARIO

socio del Gruppo ed ex Consigliere. Alpino classe 1936, arruolato nel luglio 1958 al BAR Taurinense di Bra, in seguito trasferito al distaccamento di Savigliano. Nel febbraio del 1959 assegnato al Btg. Aosta (Caserma Testafocchi) come "pioniere" (specializzazione conseguita frequentando lo specifico corso a Borgo S.Dalmazzo) ove termina il servizio di leva.


PROBO LUIGI

socio del Gruppo. Artigliere da montagna, classe 1931, ha prestato servizio di leva al Gruppo "Aosta" della Brigata Taurinense



- OPEZZO LINO socio del Gruppo

CHIAVERANO

- EDEN RAVERA CHION, decano e socio del gruppo

CUORGNÈ


- VIRONDA GIACOMO, socio del Gruppo, marito della Madrina onoraria Angiolina Chiarottino e nonno dell'attuale Madrina del Gruppo di Cuornè Giada Perino, che ci ha inviato questo breve pensiero: "Sfilano le penne nere e mi sembra di vederti lì fiero del cappello, sfilando con il tuo gagliardetto. Quando ero bambina di nascosto prendevo il tuo cappello e lo provavo, ma tu mi beccavi sempre, ecco nonno voglio ricordarti lì nella sfilata quando passavi e dicevo a tutti: "quello è il mio nonno", fiera del tuo cappello. Ora veglia da lassù tutti i tuoi amici alpini, io sarò lì tra loro a portare fiera il tuo cappello in mano". (Giada Perino)

- FRANCO BASOLO socio del Gruppo

QUINCINETTO


- MONETTA STEFANO socio del Gruppo
- CIPRIANO PASQUALE socio del Gruppo

SAN BENIGNO CANAVESE

- CILLARIO ANGELO socio del Gruppo, papà del socio Cillario Riccardo

SAN GIORGIO CANAVESE


- CARETTO GIUSEPPE socio del Gruppo

SAN LORENZO

- GLISENTI GIUSEPPE socio del Gruppo

SALUZZO

- CORTAZZA VLADIMIRO sempre presente alle feste dei nostri gruppi col suo vessillo

STRAMBINO


- VOTA GUIDO socio del Gruppo

TONENGO

- MINETTO LUCIANO socio del Gruppo

TORRE CANAVESE


- PISTONO GIORGIO (Gino) Fin dalla fondazione del Gruppo Gino (classe 1924) è stato sempre presente alle riunioni, a volte anche in sezione. Partecipava assiduamente alle varie manifestazioni associative, compreso quelle che avvenivano in Savoia, e per tutti era un sicuro riferimento ed uno stimolo per l'impegno nelle varie attività. Con determinazione, anche se in carrozzella, ha voluto partecipare all'Adunata di Treviso con l'aiuto del Gruppo.

Ringraziamento dalla famiglia Avignone

Pubblichiamo la lettera che i familiari di Sergio Avignone hanno inviato alla sezione di Ivrea per ringraziare gli alpini che hanno voluto accompagnare il loro caro nell'ultimo viaggio.

Spettabile ANA sezione di Ivrea

La famiglia Avignone, non potendolo fare personalmente, con la presente intende ringraziare i dirigenti sezionali e nazionali, la Fanfara, i rappresentanti della Protezione Civile, i capigruppo della sezione e tutti quelli che, per la loro vicinanza e con parole di stima e affetto, sono stati vicini al nostro compianto Sergio. Un particolare sentito ringraziamento ai tanti Amici Alpini che, con la loro presenza e altre dimostrazioni di vicinanza e affetto, hanno partecipato al nostro lutto, accompagnando il nostro caro Sergio nel suo ultimo cammino terreno.

Pregandovi di voler inoltrare questo messaggio agli iscritti tramite i vostri canali informativi, ringraziamo per la cortese disponibilità porgendo i nostri cordiali saluti a tutti gli Alpini.

Famiglia Avignone

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE

MONTALTO DORA

- ILARIA STREPPONI nipote del socio Malisan Bruno

NOMAGLIO

- LORENZO FILIPPI, nipote del tesoriere FILIPPI CARLO

PAVONE

- SAMUEL ANDREELLO nipote del socio Roberto Andreello

SAN BENIGNO CANAVESE

- GIORGIA CERUTTI, nipote del socio Cerutti Virginio

SAN BERNARDO

- LEONARDO MORANDI TRUSSONI nipote del Segretario Oreste Morandi

STRAMBINO

- IRENE CIGNETTI nipote del socio Giulio Aldo

TONENGO

- MARTINO MUSSATO, figlio del Vicecapogruppo Andrea

NOZZE

ALBIANO-AZEGLIO

- ANGELA DANIELE CLAUDIO, figlio del socio Giulio, con Meloni Emilj

CHIAVERANO

- SIMONA PROSERPIO, figlia del socio Ugo, con Gianni Germinara
- CLAUDIO GREGORIO, nipote del socio Livio, con Alice Cristofani

PAVONE

- GRAMEGNA RICCARDO figlio del socio Gramegna Domenico con Bonino Adele

TONENGO

- GASSINO VALENTINA, nipote del socio Rino Mondino, con Gibello Matteo

ANNIVERSARI



AGLIÈ

- 50° del socio VINCENTI ALDO con Gallinatti Marcella

ALBIANO-AZEGLIO

- 50 del Capogruppo ROSSETTO RODOLFO con Rostagno Giovanna

LOCANA

- 60° del socio FORNETTI ADOLFO con Domenica Conta

OZEGNA

- 40° del Vice Capo Gruppo FERRERO GIANBATTISTA con Tarella Rita
- 50° del socio Alfiere TALARICO ANTONIO con Mazza Rosa

PALAZZO-PIVERONE

- 50° del socio PREVOSTO MARIO con Lacchio Rita

ROMANO CANAVESE

- 55° del socio ACTIS ALESINA GIOVANNI con Giobergia Margherita

TAVAGNASCO

- 50° del socio BASILE IDILIO con Martinetti Ines

LAUREE



BORGOFRANCO D'IVREA

- ILARIA QUACCHIA, nipote del socio Giugler Dino, ha conseguito la laurea in Amministrazione Aziendale

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO-AZEGLIO

- FEY ARNALDO, fratello del socio Fey Carlo

CALUSO

- GINESTRONE FERRUCCIO, papà del socio Ginestrone Mauro

CHIAVERANO

- CROTTA LEA mamma del socio Bertolino Renato

CROTTE

- FERRERO APRATO Maria, nonna del socio Cordera Marco

CUORGNÈ

- ETTORE GIOVANDO socio aggregato

FRASSINETTO

- FASANA NEVINA, mamma del socio Sergio Perono Garoffo
- TRIONE IDA, mamma del socio Trione Elio
- TRUFFA TERESA ONORINA, zia del Vicecapogruppo Mauro Giolitto

LOCANA

- CONTRATTO MARGHERITA, socio simpatizzante del Gruppo

- PROCARIONE SECONDO, zio del Consigliere Tarro Tomà Bruno
- TARRO GENTA MARIANNA, zia del socio Bugni Giovanni
- NEGRI BRUNO, fratello del socio Mario
- VALESANO MARIA, sorella del socio Natale
- OTTINO MARIUCCIA, zia del socio Tarro Genta Gianni

MONTALTO DORA

- STEVANELLA IOLE mamma del socio Massera Walter

PALAZZO-PIVERONE

- BONINO GIUSEPPE (Nino) socio aggregato

PAVONE

- GIORDANENGO MARIA PIA moglie del socio Casta Guglielmo

PONT CANAVESE

- TONELLI ROBERTO socio aggregato

SAN BENIGNO CANAVESE

- VIDANO GIUSEPPINA, nonna del Consigliere Borgaro Danilo
- PIGNOCCHINO GRAZIELLA mamma del socio Massaia Alessandro

SAN GIUSTO CANAVESE

- ROCCO MAIORANO papà del Socio Antonello

SAN MARTINO

- TROSSELLO MARILENA, moglie del socio Marsan Giuseppe

SETTIMO VITTONO- CAREMA

- BRUNO PELLEREI, papà del capogruppo Renzo, fratello del consigliere Delio

VALPERGA

- BRUNO AIMONE papà del socio Stefano

VICO CANAVESE

- BOVIO MARIA OLGA (Mariuccia), mamma del socio Luciano Chiuni
- TESSARIS LEONELLA, di anni 102, mamma del socio Malusà Giuseppe e nonna di Malusà Simone

ERRATA CORRIGE

Nella rubrica "andati avanti" del precedente numero dello Scarpone è stato pubblicato il decesso di Lucco Castello Giuseppe del Gruppo di Frassinetto. Tale nominativo, invece, andava associato al decesso di Boggio Pietro, sempre del Gruppo di Frassinetto, zio del predetto Lucco Castello.

Ci scusiamo per l'inconveniente dovuto, in parte, ad una segnalazione priva della necessaria chiarezza.

CARTOLINE DI GUERRA



La cartolina n. 1 è la prima di una serie, ridotta ancorché simbolica, di immagini dedicate all'odiato nemico austro-germanico. Ne è autore uno dei più bravi illustratori dell'epoca, il bergamasco Guido Tallone, che fu anche e soprattutto valente pittore. La raffigurazione è quanto mai esplicita: due figure femminili brandenti spade e tricolore intimano al soldato austriaco armato di fucile con baionetta di andarsene dal suolo italiano, simbolicamente delimitato da uno steccato. Le date in basso a sinistra si riferiscono, oltretutto a quella del conflitto in corso, all'anno della seconda Guerra d'Indipendenza. Da rilevare che la cartolina, indirizzata alla signorina Rosa Alessio da un non meglio identificato Mario, reca il timbro di Bengasi (Libia) 27 agosto 1917.



La cartolina n. 2, edita dalla ditta Longo di Treviso, è anch'essa opera di un grande caricaturista della prima metà del Novecento, vale a dire il famoso Golia, sotto il cui pseudonimo si celava il torinese Eugenio Colmo (che abbiamo già incontrato in precedenti rubriche). L'illustratore ci presenta con estrema efficacia l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe "decollato" alle prese con il dubbio amletico "Essere o non essere". La cartolina, spedita da Torino il 26 settembre 1915, è indirizzata a tale Benedetto Gozzano (che quasi sicuramente non aveva rapporti di parentela con il poeta Guido), maresciallo di I (macchinista) imbarcato sulla R. Nave "Vittorio Emanuele".



La cartolina n. 3 è anch'essa di ispirazione satirica, avendo per protagonista Guglielmo II di Prussia e Germania, uno dei soggetti preferiti dagli illustratori italiani, compresi quelli per così dire "minori", come doveva essere l'autore della illustrazione che presentiamo, che risulta anonima a tutti gli effetti. E dire che l'immagine è di fine fattura, con l'imperatore dagli inconfondibili baffetti rivolti all'insù e calzante il caratteristico elmetto prussiano, intento a osservare con il cannocchiale gli scenari di guerra, mentre con l'altra mano vorrebbe afferrare i territori europei in cui spicca ovviamente la nostra penisola a forma di stivale. Nel contempo dal sole gli giunge l'ammonizione "Bada che ti scotti le mani!!", mentre in basso a destra ad osservare la scena vi sono le sei rappresentanze militari degli alleati, fra i quali l'immane nostro bersagliere.



La cartolina n. 4 vede protagonisti, questa volta insieme, i due imperatori nostri avversari nella Prima Guerra Mondiale. L'ignoto illustratore li ritrae a bordo di uno sgangherato velivolo intenti a sorvolare l'Europa, pronti a lanciare una bomba la cui miccia è ormai ridotta ai minimi termini. Se l'immagine è tutto sommato caratterizzata da una certa qual ingenuità, molto seria è la considerazione (anch'essa in un italiano alquanto approssimativo) che campeggia nell'angolo in alto a destra della cartolina: "Nel nome di Dio si erigono apportatori di civiltà, spargendo la strage e la distruzione". Il timbro con la data del 23 dicembre 1914

(la cartolina viaggiò da Padova a Sarcedo, in provincia di Vicenza) è fortemente emblematico del clima che si respirava anche da noi, già diversi prima della nostra entrata in guerra.



La cartolina n. 5 ci testimonia nella sua drammaticità come nel giro di poco più di un anno di nostra partecipazione al conflitto, l'avversario austro-germanico fosse ritenuto il principale responsabile delle innumerevoli morti (che a fine guerra tra soldati e civili ammonteranno a diversi milioni) causati dall'immane tragedia. Nondimeno la coppia Francesco Giuseppe - Guglielmo II, davanti ai quali giacciono inermi i corpi dei militari caduti, mentre alle loro spalle divampano le fiamme, viene raffigurata "Dinanzi al Tribunale dell'Umanità", costituito da due figure femminili, simbolica rappresentanza delle madri toccate dall'immane olocausto, giudici la cui "sentenza è ormai scritta...". La cartolina risulta spedita l'8 agosto 1916 dalla Zona di guerra da un certo Nane all'amico veronese Fausto Corsini.